

VENEZUELA

La valigia bolivariana

Ha già compiuto un bel viaggio questo piccolo libro di Marinella Correggia dal titolo *El presidente de la paz*, edito da Sankara. Fargli di nuovo posto in valigia può servire però come antidoto alla gigantesca intossicazione mediatica in corso quotidianamente contro il Venezuela, come spiega in questo numero il reportage di Maurice Lemoine (si legga a pagina 14-15). Il volume (disegni e copertina di Marco Mastrangelo) è dedicato a Hugo Chávez, presidente della Repubblica bolivariana del Venezuela dal 1998 al 2013, quando un tumore fulminante se lo portò via, lasciando un vuoto incolmabile. Come indica il sottotitolo, Correggia si sofferma su alcuni capisaldi della politica di Chávez immessi nel laboratorio, magmatico e prospettico, del «socialismo del secolo XXI»: «resistenza all'imperialismo bellico, solidarietà internazionalista, cammino verso l'ecosocialismo».

La frase di Chávez, posta in epigrafe al primo capitolo, sintetizza la scelta di campo intrapresa dal Venezuela bolivariano e dai governi che, all'Interno dell'Alba (L'Alleanza bolivariana per i popoli della nostra America) hanno raccolto il testimone della rivoluzione cubana, riattivandola nel continente con nuove esperienze: «Le uniche guerre che accettiamo: contro la miseria, contro la fame... Sono queste le uniche guerre necessarie». E così, contro le guerre dirette o per procura, l'Alba ha messo in campo una diplomazia di pace, tanto preziosa quanto inascoltata dai grandi interessi che hanno portato all'invasione della Libia, della Siria. E che ora vogliono spazzar via «l'esperimen-

to» bolivariano», continuato con Nicolas Maduro anche dopo la morte di Chávez.

Centrale, nel volume, la trama di nuove relazioni solidali sud-sud avviate da Chávez, che coinvolge anche l'Africa terra di rapina. «L'America del sud e l'Africa sono lo stesso popolo», ha scritto Chávez nella sua ultima lettera inviata al Forum dell'Asa, in Guinea – «questi continenti sono più che fratelli, uniti da legami storici indivisibili, e destinati a camminare uniti verso una redenzione piena e assoluta». Con ragione, Correggia accosta il profilo di Chávez a quello del grande leader del Burkina Faso, Thomas Sankara, ucciso il 15 ottobre del 1987.

Può un paese che possiede le prime riserve di petrolio al mondo mettere nel suo programma strategico l'ecosocialismo? «La sfida è titanica», conviene Correggia. Tuttavia, a partire anche dalla concreta esigenza di tutelare l'immenso patrimonio in acque, natura e biodiversità che il Venezuela possiede, il socialismo bolivariano agisce per costruire un nuovo modello di sviluppo, basato sul controllo popolare



EL PRESIDENTE DE LA PAZ
Marinella Correggia
Sankara, 2015, 7 euro



POPULISMO
Manuel Anselmi
Mondadori, 2017, 9 euro



EN LA INTIMIDAD DE UN GOLPE DE ESTADO
Isaias Rodriguez
Edizioni degli animali, 2017, 15 euro

e su quello delle risorse, finalizzandone l'uso al bene comune e non al profitto: «Cambiare il sistema e non il clima», è stato lo slogan di Chávez fin dalla conferenza di Copenaghen sul clima, nel 2009.

Una prospettiva rilanciata nell'Assemblea nazionale Costituente, voluta da Nicolas Maduro per arricchire l'avanzata costituzione bolivariana approvata nel 1999. Ma questa è storia presente. *El presidente de la paz* fornisce elementi per comprendere quale partita storica si stia giocando ora in Venezuela e quanto ci riguardi.

Cede invece alla vulgata culturale prevalente, il ricercatore italo-venezuelano, Manuel Anselmi nelle pagine del volume *Populismo* dedicate al Venezuela bolivariano e alla Bolivia di Evo Morales. Nello schema sociologico di Anselmi, che riprende le principali teorie sul tema, la Bolivia del Mas, dell'ex «cocalero» aymara Morales e dell'identità plurinazionale diventa paradigmatica dell'«etnopopulismo»: un percorso che ha comunque realizzato «un'azione di inclusione civica e sociale delle classi più povere» e portato a compimento «un processo politico di de-colonizzazione». Il ricercatore – che collabora anche con l'Osservatorio de Venezuela della Universidad del Rosario di Bogotá – usa invece una lente diversa per quel che riguarda l'esperienza bolivariana. Riconosce i successi sociali

dei primi governi Chávez, soprattutto nella lotta contro la povertà e l'analfabetismo, ma evidenzia una «progressiva instabilità politica», dovuta in parte «alla crescente conflittualità con l'opposizione», peggiorata dal golpe contro Chávez nel 2002, e in parte «in parte da politiche economiche sbagliate che hanno prodotto una recessione mai vista» (dati evidentemente non comparati con l'inflazione stratosferica accumulata negli anni della IV Repubblica).

In questa ottica viene presentato il governo di Nicolas Maduro, iniziato nel 2013. Un governo «post-populista», entrato in una fase di «declino e crisi», considerato «un processo di involuzione democratica» da quegli analisti di orientamento liberale che definiscono il Venezuela una forma di «soft-authoritarianism», più precisamente di «ibrid regime»: ovvero «una forma di democrazia che ha perso uno o più requisiti minimi ma che non può essere considerata a tutti gli effetti un autoritarismo conclamato, proprio perché mantiene degli elementi di democrazia».

Nessun tentativo di cogliere la complessità dell'esperienza bolivariana nel momento più arduo della sua mutazione, che mira a proiettare le esperienze più avanzate – non di «populismo» ma di potere popolare – verso qualcosa di molto simile allo stato dei Sovieti, al municipalismo e all'autogestione: in una nuova articolazione che prevede anche nuove mediazioni politiche basate sulla democrazia partecipata. Un percorso che, se ha «disintermediato il sistema politico rappresentativo venezuelano, dissolvendone l'impianto liberale», non



RACHEL ALVAREZ VILLASMI

TABACCO
Roberto Fraschetti
Chinaski Editore, 2011, 14 euro

Lui è Universo Diaz, «donnaiolo impenitente, dedito al gioco e alla bella vita». Così lo descrive l'autore, Roberto Fraschetti, nel primo romanzo, *Tabacco*, che apre una saga di quattro volumi, che attraversano la storia di Cuba negli ultimi due secoli, fino alla Rivoluzione del 1959. Universo, in *Tabacco*, cambia pelle due volte. Due vite in una e totalmente contrapposte. Durante la prima, vissuta in Spagna, terra natia, è un gaudente libertino. Nella seconda a Cuba, è un rivoluzionario, paladino dei diritti per la libertà degli schiavi di colore, in una terra agli albori del XIX secolo sotto il dominio dei colonizzatori spagnoli. Galeotto sarà il viaggio verso l'isola/arcipelago dei Caraibi, dopo un imbarco d'emergenza sull'*Infanta María*, la nave che lo porterà in una dimensione di vita che rivoluzionerà i suoi principi. Sarà durante la traversata oceanica che s'imbatte in due personaggi che favoriranno la sua metamorfosi. Segundo Gutierrez, un imprenditore di tabacco cubano, ma anche uno schiavista, e Irene una giovane donna francese che porterà nell'isola l'idea libertaria della rivoluzione contro l'oppressore. Rivoluzione francese e colonialismo spagnolo a confronto in un serrato dibattito che fa fremere e prudere le mani: «Qui non si parla di noi, signorina Irene: il vantaggio di possedere dei negri è proprio questo...», dice il Gutierrez. «Quindi per lei i neri non sono esseri umani» risponde piccata Irene. I due compagni di viaggio del protagonista, per opposti motivi faranno germogliare nella sua mente il seme della lotta contro il razzismo e l'idea della Rivoluzione. Nel romanzo storico si parla di Rivoluzione cubana, non quella del '59 che vide Fidel Castro al potere, ma di quelle precedenti, nel corso di due secoli addietro. Il romanzo è ambientato prevalentemente a Cuba e la storia ha inizio a Siviglia nel febbraio del 1838. Un larga parte della storia, nella seconda parte del libro, descrive la condizione degli schiavi neri, considerati dai padroni strumenti di produzione o merce di scambio. La nemesi storica delle vicende raccontate ha un forte impatto sul lettore, poiché lo scrittore riesce a trasferirvi, con una originale potenza descrittiva, la tensione vissuta dai personaggi, tanto che chi legge ne possa venire assorbito e vivere i fatti immedesimandosi nelle azioni e nelle emozioni dei personaggi. Cattura anche lo stile scorrevole del racconto e le vicende intriganti, talvolta profane e maliziose, in cui si imbatte il protagonista. Due secoli di rivoluzioni vengono raccontati nella saga di Roberto Fraschetti, iniziando da Universo, che per rivoluzionare un sistema capitalistico e riportare i diritti umani laddove erano inesistenti, inizia a rivoluzionare se stesso. Perché, come afferma Gramsci (Come alla volontà piace), «tutta la vita è diventata veramente rivoluzionaria... gli uomini sono finalmente così gli artefici del loro destino, tutti gli uomini. E la vita è sempre Rivoluzione». Anche se, nonostante le rivoluzioni messe in atto, Cuba, ancora oggi è sottoposta al blocco, il blocco economico imposto dagli Usa nel 1962, attraverso il «Proclama 3437» deciso dall'allora presidente nordamericano J.F. Kennedy. «Da quell'anno Cuba ha subito un ingiusto diktat che le ha proibito di intrattenere rapporti economici con il nord America e si è insinuato anche nei rapporti con tutti gli altri Paesi interessati a stabilire un import-export con Cuba».

ALBA VASTANO

lo ha fatto nel senso dell'autoritarismo, ma nella prospettiva del socialismo e dell'autogoverno.

Più stimolanti le parti del volume dedicate ai «populismi europei» e in particolare al «populismo penale», che suonano come un invito a riflettere sulla crisi delle democrazie contemporanee nei processi di globalizzazione.

E per finire, un romanzo storico, scritto in spagnolo e pubblicato da una nuova casa editrice, Edizioni degli animali. Autore è il costituzionalista Isaias Rodriguez, poeta e letterato, ex Procuratore generale del Venezuela bolivariano e ora impegnato nell'Assemblea Costituente proposta da Maduro. S'intitola *En la intimidad de un golpe de estado* e si ispira al colpo di stato contro Chávez del 2002. All'acme del romanzo, una folla di persone grida: «Vogliamo vede-

re il presidente, vogliamo vedere il presidente». Chávez è stato sequestrato, le oligarchie a guida Usa stanno imponendo i loro piani, ma le televisioni trasmettono sit-com. Un Procuratore generale ha l'idea di indire una conferenza stampa, facendo credere di volersi dimettere per appoggiare i golpisti...

Tra il 1924 e il 2015, in America latina ci sono stati 48 colpi di stato: 7 in questo secolo. I personaggi del romanzo raccontano come si preparano, quali cause li producono e quali forze agiscono dietro le quinte della storia. Lo stile preciso e poetico dell'autore mostra come si organizza la resistenza popolare e quale ruolo gioca, nel Latinoamerica, la fiducia nel leader carismatico. Per richiedere il volume, si può scrivere a info@edizioni deglianimali.it.

GERALDINA COLOTTI

IL CONTINENTE AMERICANO. L'AMERICA LATINA

Andrea Vento
Giga Autoproduzioni, 2017, contributo libero

Il continente americano. L'America Latina è un opuscolo di 36 pagine, realizzato dal Prof. Andrea Vento, docente di Geografia Economica a Pisa presso l'Istituto Tecnico Commerciale A. Pacinotti. Si tratta di una autoproduzione del Giga, il Gruppo Insegnanti di Geografia Autorganizzati che raccoglie iscritti e simpatizzanti in tutta Italia e che si pone il duplice obiettivo di salvaguardare e valorizzare l'insegnamento della Geografia in ambito scolastico e di diffondere la cultura geografica nella società civile. L'opera è divisa in due parti e ha un ricco corredo di carte, grafici e tabelle, queste ultime realizzate dall'autore. La prima parte, riguardante il continente americano, nasce dagli appunti presi dagli studenti durante lezioni che il docente ha svolto in classe e presenta quindi uno stile espositivo schematico e adatto alla didattica. Si tratta di una panoramica generale sul continente americano, che dopo aver affrontato la classificazione in macroregioni in base a criteri geografici e linguistico-culturali, si occupa della storia di questo continente, dal popolamento alle prime civiltà, dalle fasi del colonialismo al neocolonialismo. Si conclude con l'indicazione delle principali fonti bibliografiche utilizzate.

La seconda parte, più corposa, si focalizza sull'America latina e sintetizza diversi lavori di ricerca compiuti negli ultimi dieci anni dall'autore, che sono stati sia oggetto di lezioni a scuola, ma anche di conferenze dedicate ad un pubblico più vasto ed eterogeneo. L'impostazione analitica scientifica, basata rigorosamente sul metodo geografico, quindi sulla raccolta, elaborazione e analisi dei dati, conferisce alla levatura allo scritto che diventa un saggio (con tanto di ricche e preziose note a pie' di pagina) concernente i principali aspetti demografici, economico-sociali e geopolitici della macroregione. Dopo un inquadramento generale di raccordo, si ha un excursus storico sulle vicende del subcontinente dal post indipendenza alla crisi dei governi progressisti, fino ad arrivare al complesso scenario attuale, che si presenta in continua evoluzione (basti pensare alla situazione in Brasile e Venezuela, che l'autore sta seguendo anche con articoli specificatamente dedicati, per la lettura dei quali si rimanda al giornale on line Pisorno.it). Entrambe le sezioni sono corredate da presentazioni in formato digitale, in continuo aggiornamento, che integrano sia la versione cartacea che quella in e-book, e arricchiscono il testo con ulteriori grafici, tabelle e carte. Per richiedere il testo, sia cartaceo che digitale, con relative presentazioni, contattare gigamail2014@gmail.com.

SERENA CAMPANI

OLTREFRONTIERA

BAUEN.
EL HOTEL DE LOS TRABAJADORES
Andrés Ruggeri, Desiderio Alfonso
y Emiliano Balaguer
Cooperativa Cultural Callao, 2017, 250 pesos

La storia del hotel Bauen, situato nel cuore della capitale argentina, è un riflesso di quella del paese. In questo libro, *El hotel de los trabajadores*, Andrés Ruggeri, Desiderio Alfonso ed Emiliano Balaguer si dedicano a raccontarla. Tutti e tre sono accademici e animano il Programa Facultad Abierta presso l'Università di Buenos Aires, dedicato a ricercare, unire ed accompagnare le imprese recuperate argentine. Il primo frutto del Programa è stato il libro sulla «Textiles Pigüé», forse l'esperienza più emblematica della crescita del settore. Bauen è un'altra esperienza, non meno significativa. La storia dell'hotel risale ai tempi del terrorismo di Stato, quando in Argentina governava la dittatura di Jorge Videla, e la Coppa del Mondo del 1978 si presentava

come un'opportunità affinché gli assassini si lavassero l'immagine di fronte alla comunità internazionale. Un'organizzazione statale chiamata Ente Autárquico Mundial '78 (Eam '78) divenne un buco nero in cui i fondi pubblici furono trasferiti a privati, con il pretesto che avrebbero generato la necessaria infrastruttura per il pubblico della Coppa. Il livello di corruzione si evidenziò quattro anni dopo, quando si seppe che la Spagna aveva organizzato il suo Mondiale con un investimento quattro volte inferiore. In quel contesto, grazie ai suoi contatti con alti funzionari della dittatura, Marcelo Lurcovich poté costruire e gestire un hotel con un credito milionario concesso dallo Stato che non ha mai restituito. Non sarebbe stata l'unica volta. Negli anni '90, sotto il governo neoliberalista di Carlos Menem, Lurcovich contrasse un debito fiscale di svariati milioni con l'allora Municipalidad della città di Buenos Aires, che non ha mai restituito.



Quello che è successo dopo fu nella stessa linea di condotta: i proprietari svuotarono le imprese, lasciando i lavoratori disoccupati per decidere quali affari avrebbero potuto fare con l'edificio vuoto, di grande valore immobiliare. Un piano che non aveva fatto i conti con il fatto che i lavoratori, in diversi luoghi del paese, si sarebbero organizzati per occupare l'hotel e rimetterlo in funzione, dando inizio a una lunga battaglia che continua fino a oggi. Il nome originale

Bauen oggi è a caratteri cubitali: B.A.U.E.N. che sta per la nuova cooperativa «Buenos Aires Una Empresa Nacional». «La storia dell'BAUEN ha punti di contatto con altre imprese recuperate, ma anche molte differenze degne di nota. Hanno vissuto, come la maggior parte dei protagonisti delle 370 esperienze di recupero d'impresе da parte dei lavoratori in Argentina, momenti di angoscia, di lotta e resistenza, ma anche di felicità, costruzione collettiva, la creatività, la

solidarietà. Ma ciò che fa la differenza è l'ossessione del potere di porre fine a questa cooperativa, specialmente il potere economico e giudiziario, che sono uniti con il potere politico quasi non mediato nel governo attuale dell'Alianza Cambiemos», dice Ruggeri nella prefazione del libro.

I primi mesi di Mauricio Macri al potere confermano quanto abbiamo detto. Nonostante tutto, prima della scadenza della legislatura, la lotta dei lavoratori è riuscita a ottenere che il Senato approvasse l'esproprio dell'edificio per assegnarlo ai lavoratori. Ma il presidente Macri ha posto il veto alla legge, da una delle sue solite vacanze nei laghi del sud, e il Potere Giudiziario ha cominciato a minacciare con lo sfratto. In questa lotta stanno ancora oggi i lavoratori la cui storia è narrata in questo libro, che parla di una cooperativa ed è realizzato in cooperativa: l'edizione è della cooperativa «Callao», il disegno di «Proyecto Wow» e la stampa è stata realizzata da «El Zócalo», tutte cooperative.

DIEGO KENS